

Liste unitarie di lotta e solidarietà, Comitati Popolari di Controllo e ronde popolari ORGANIZZAZIONE, COORDINAMENTO E LOTTA! GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE PER FAR FRONTE AGLI EFFETTI DELLA CRISI!

Che la crisi politica nel nostro paese stia avanzando a passi da gigante è una cosa evidente a tutti. **Nella classe dominante la crisi economica alimenta la guerra tra bande: siamo allo scontro di tutti contro tutti!** Entrata in crisi l'alleanza tra il Vaticano e le organizzazioni della criminalità organizzata di cui Berlusconi e i suoi sono la rappresentanza politica, quindi la base stessa su cui dagli anni '80 a oggi si fonda il governo del paese, si sono aperte le grandi manovre per la successione al governo della banda Berlusconi: dalle tresche in corso tra Fini, Tremonti e Casini alla bocciatura

del lodo Alfano, fino ai papelli e alle inchieste in incubazione sulle stragi di mafia degli anni '80. Berlusconi da parte sua però è tutt'altro che deciso a farsi da parte e si prepara a combattere con ogni mezzo. Ogni fazione usa e porta allo scoperto contro le altre i panni sporchi che prima venivano lavati in famiglia: gli scandali si susseguono uno dopo l'altro (regione Campania, Lombardia, caso Marrazzo in Lazio) e mettono a nudo un sottobosco di traffici e corruzione che solo delle anime belle o degli imbroglioni di mestiere insistono ad attribuire a qualche "mela marcia"! La frequenza degli appelli

di Napolitano al "confronto civile" è direttamente proporzionale alle risse, agli insulti, agli sgambetti e ai colpi di mano che regolano i rapporti tra i partiti borghesi. Lo scontro tra le stesse istituzioni e autorità borghesi ha raggiunto un livello senza precedenti, a quello tra governo e magistratura si è aggiunto quello tra governo e forze dell'ordine: 40.000 poliziotti hanno manifestato a Roma non solo per chiedere più soldi e mezzi, ma anche contro Berlusconi, Brunetta e Maroni! I partiti borghesi, di destra e sinistra, sono dilaniati dagli scontri interni. Il PdL è una barca su cui i topi corrono

impazziti per tenersi a galla mentre il loro comandante affonda. La Lega, in vista della fine dell'ingombrante alleato, cerca di accreditarsi in proprio presso il Vaticano. Il PD di Bersani perde pezzi: dopo Rutelli è la volta di Calero. Nel PRC è in corso l'esodo verso il PD e l'IdV per garantirsi le poltrone almeno nei consigli regionali dopo che sono andate perse quelle nel Parlamento italiano ed europeo. Nell'IdV gli iscritti si autoconvocano per protestare contro la gestione verticistica del partito, degli incarichi e delle poltrone. **L'egemonia della classi dominanti sulle masse popolari, la**

loro capacità di orientarne la coscienza e di dirigere la loro azione si è indebolita. I segnali sono tanti. Crescono i focolai di ribellione e di rivolta contro il

regime e le sue malefatte, milioni di operai e altri lavoratori, studenti, disoccupati, precari, pensionati, italiani e immigrati

- segue a pag. 4 -



10,100,1000 RONDE POPOLARI Basta attendismo! Autorganizzazione, lotta e controllo popolare

Una linea e un orientamento giusti: sviluppare la mobilitazione rivoluzionaria per contrastare quella reazionaria
Il (n)PCI a marzo ha lanciato l'appello a "organizzare ronde popolari per difendere il nostro territorio dalla borghesia, dal clero, dalle Autorità e dalle Organizzazioni Criminali, per imporre servizi e condizioni civili di vita, per impedire il pattugliamento dei fascisti, dei razzisti della Lega Nord e degli sbirri! E' una linea che fa leva sull'azione popolare e valorizza gli esempi di quanti, dal Veneto alla Toscana, hanno già promosso la contestazione alle ronde leghiste, di contro ai lamenti, ai piagnistei, alle

denunce della sinistra borghese sul pacchetto sicurezza. E' una linea che permette di intervenire nelle contraddizioni fra le forze borghesi che promuovono apertamente la guerra fra poveri e quelle che l'avversano. Il criterio è: con la mobilitazione e il protagonismo popolare schierarsi e far schierare tutti contro uno, tutti contro la destra reazionaria. E' una linea che si inserisce in un progetto politico più ampio, quello della costruzione di un governo di Blocco Popolare, e va ad alimentare la creazione delle condizioni necessarie per la sua realizzazione (moltiplicare le organizzazioni popolari, rafforzare quelle esistenti e il loro coordinamento).

Giocare d'attacco e sviluppare l'esperienza: la prima applicazione di questa linea e i suoi frutti

Il 25 luglio la ronda popolare antifascista e antirazzista, annunciata nei giorni precedenti in una conferenza stampa, percorre le strade di Marina di Massa. I compagni vengono provocati da un gruppo di fascisti protetto dalla polizia. Ne nascono i tafferugli le cui immagini sono divenute "famosse", vengono fermati quattro compagni e due, Alessandro Della Malva, Segretario regionale del P.CARC, e Samuele dell'ASP, arrestati. Durante la notte circa 30 compagni di CARC e ASP, simpaticizzanti e parenti dei compagni arrestati presidiano la Questura, la protesta continua fino all'alba con l'occupazione della stazione. Anche a Napoli decine di compagni vanno in corteo a protestare sotto un commissariato della PS e poi occupano la stazione Campi

Flegrei. La ronda popolare caccia i fascisti dal quartiere che hanno scelto come base per "operare", costringe il sindaco a mettere fuori legge le ronde SSS (promosse da La Destra) e gli esponenti nazionali dei partiti borghesi a schierarsi con maggiore decisione (almeno a parole!) contro il pacchetto sicurezza (discusso e approvato l'8 agosto), compatta "a sinistra" il variegato e contraddittorio schieramento di forze che si oppongono alle ronde. Prende forma la proposta di un coordinamento regionale antifascista in Toscana. A Napoli la segreteria federale del P.CARC promuove ronde popolari antifasciste e antirazziste nell'ambito della grande mobilitazione antifascista contro l'apertura di una sede di Casa Pound: il 30 settembre a Napoli migliaia di persone scendono in piazza e attaccano la polizia che difende il covo fascista.

- segue a pag. 2 -

Dossier:

Controinformazione e mobilitazione per la liberazione di Alessandro Della Malva, Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano

Scaricali dal sito www.carc.it



A 20 anni dal crollo del Muro del revisionismo, milioni di operai, lavoratori, donne, giovani in ogni angolo della terra salutano il 92° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre come l'alba di una nuova civiltà che si affaccia al mondo.

Bocciare l'accordo separato! Difendere il CCNL!

Sostenere e appoggiare la lotta dei metalmeccanici e della FIOM! Sono gli operai che devono decidere sull'accordo, non i vertici di sindacati corrotti e venduti! Difendere il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro! E' un punto di forza e una tutela per tutti i lavoratori! Rafforzare l'organizzazione sindacale dei lavoratori, sviluppare il coordinamento e la solidarietà di classe!

La lotta dei metalmeccanici e della FIOM contro l'accordo separato è la lotta di tutti i lavoratori e le masse popolari del nostro paese! In gioco ci sono non solo le condizioni salariali e normative degli operai metalmeccanici, ma l'esistenza stessa dei CCNL, la democrazia nella rappresentanza sindacale, nei posti di lavoro e in tutta la società, la difesa di centinaia di migliaia di posti di lavoro. In gioco ci sono i rapporti di forza generali tra i lavoratori e le masse da una parte e i padroni e

le loro autorità dall'altra. Se i metalmeccanici vincono sarà più forte la lotta di tutti i lavoratori per impedire i licenziamenti e la chiusura delle aziende, sarà più forte la lotta di tutte le masse popolari per fermare lo smantellamento della scuola e della sanità pubblica, per difendere la libertà democratiche che abbiamo conquistato con la Resistenza, per salvaguardare l'ambiente in cui viviamo, per sbarrare la strada allo squadrismo fascista e razzista, per fermare le guerre di aggressione contro i paesi oppressi. Se i metalmeccanici e la FIOM vincono la battaglia contro l'accordo separato rafforzeranno anche negli altri sindacati la lotta per isolare e sconfiggere la destra sindacale, i sostenitori della linea della concertazione e della compatibilità, del meno peggio che apre la porta al peggio. Se la FIOM vince la battaglia contro l'accordo separato

- segue a pag. 3 -

Intervista ad Aurelio Mancuso Presidente nazionale Arcigay

"C'è bisogno al più presto di andare oltre la protesta e costruire un'idea largamente sostenuta di alternativa"

Arcigay è la più grande e diffusa associazione gay e lesbica italiana, presente in 45 province italiane con circa 160mila soci. Abbiamo contattato il Presidente nazionale, Aurelio Mancuso, per conoscere l'analisi, il punto di vista e le valutazioni dell'Arcigay rispetto al clima discriminatorio, persecutorio e violento nei confronti di omosessuali, transessuali e bisessuali (da ora in avanti lgbt) nel nostro paese. Per motivi di spazio possiamo pubblicare solo alcuni stralci di questa intervista che comunque è integralmente riportata sul sito www.carc.it.

In questi ultimi anni e mesi sono aumentate le aggressioni contro gli omosessuali da parte di organizzazioni dichiaratamente fasciste e naziste. Che legame vedete tra queste aggressioni e le posizioni del Vaticano di aperta discriminazione verso gli omosessuali?
La gerarchia cattolica ha una evidente responsabilità morale. Non ci posso essere fraintendimenti: il Vaticano, e ancor più la CEI, soffiano continuamente

sul vento dell'odio e ne vanno anche fieri. Però bisogna dirlo con chiarezza: quando i partiti della sinistra e laici italiani hanno contrastato questi atteggiamenti, i clericali hanno subito cocenti sconfitte. C'è da chiedersi dove siano oggi personalità politiche in grado di assumere una ferma difesa della laicità delle istituzioni, che nel resto d'Europa è un valore condiviso da tutte le grandi famiglie politiche.

segue a pag. 3

Intervista a Bachcu

dirigente del Comitato Immigrati di Roma e dell'associazione Dhumcatu

"Diciamo al Sindaco che se autorizza queste ronde, noi promuoveremo nostre ronde"

Prima di tutto vuoi presentare ai nostri lettori la vostra organizzazione: quando si è formata, gli obiettivi e le attività che fate.
Il Comitato Immigrati si è formato nel 2001. Prima si chiamava "Stranieri per gli stranieri". Da questa esperienza nasce il Comitato Immigrati. Siamo organizzati a livello nazionale in tre zone di coordinamento: Nord, Centro e Sud d'Italia. Io faccio parte del Comitato Immigrati di Roma che è anche il punto di riferimento per il Centro Italia. Fanno parte del Comitato Immigrati di Roma ben sedici associazioni. Io aderisco al Comitato Immigrati come appartenente all'associazione "Dhumcatu" che raggruppa immigrati dal Bangladesh, dal Pakistan e dell'India, ma fanno parte del Comitato Immigrati anche altre associazioni: l'associazione "El Condor" che raggruppa i sudamericani, l'associa-

zione "Illiria", la comunità filippina, rumena, rom, ecc. Il Comitato Immigrati è ospitato negli spazi del "Dhumcatu" e si riunisce ogni settimana. Non ha appartenenza politica e non fa capo a nessun partito. I nostri obiettivi sono quelli di coordinare la lotta degli immigrati per i loro diritti (casa, lavoro, scuola, permesso di soggiorno ecc.), fornire agli immigrati servizi (tra le varie attività il Comitato organizza corsi di lingua italiana) e supporto amministrativo per le pratiche burocratiche relative alle loro necessità, promuovere e supportare le attività culturali e religiose delle varie comunità, sviluppare il fronte comune con le lotte delle masse popolari italiane. Rispetto a quest'ultimo punto di recente abbiamo dato vita anche ad un Comitato Lavoratori Immigrati e Italiani.

segue a pag. 3

Le attività del partito

10,100,1000 ronde popolari...

dalla prima

Fare fronte agli attacchi repressivi ...

La reazione delle autorità politiche e giudiziarie è quella di impartire una sonora lezione per impedire che il contagio si diffonda.

Massa, 09.10.09 - Inizia il processo ad Alessandro e Samuele. In aula PM e giudice si spalleggiano per condurre un processo politico (lo ammettono loro stessi) che prescinde dalle specifiche responsabilità attribuite ai due compagni. Fuori dal Tribunale circa 100 persone esprimono solidarietà agli imputati. Più volte il processo viene interrotto e alcuni presenti espulsi dall'aula perché protestano.

Pistoia, 11.10.09 - Al circolo Primo maggio è in corso una riunione di coordinamento fra alcuni organismi toscani per promuovere la mobilitazione antifascista e antirazzista. Con il pretesto del danneggiamento della sede di Casa Pound, avvenuto mentre era in corso la riunione, la polizia fa irruzione nel circolo Primo maggio, identifica i presenti e arresta Alessandro Della Malva, Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano (questi ultimi due compagni del Movimento Antagonista Livornese) con l'accusa di aver danneggiato la sede dei fascisti. Sotto la questura di Pistoia si radunano decine di compagni provenienti da tutta la Toscana e per tutta la notte continua il presidio di solidarietà. Nei giorni successivi viene confermata la detenzione in carcere per Alessandro Della Malva (il danneggiamento della sede dei fascisti non c'entra nulla con la carcerazione, tanto che il giudice ammette di confermare l'arresto perché Alessandro è segretario regionale del P.CARC!!!) e gli arresti domiciliari per gli altri due compagni! Su indicazioni della questura inizia una campagna mediatica per fare terra bruciata attorno agli arrestati, le autorità cittadine, provinciali e regionali esprimono solidarietà ai fascisti di Casa Pound.

A Napoli a metà ottobre la procura di Napoli emette 6 avvisi di garanzia per "radunata sediziosa e minacce aggravate" contro i compagni che si erano mobilitati contro gli arresti di luglio a Massa.

... sviluppando e allargando il fronte di lotta:

una forza piccola può metterne in moto altre più grandi e creare un effetto a catena! Promuovere l'unità contro fascismo, razzismo e omofobia

Inizia un periodo di mobilitazione permanente a Pistoia, Livorno e altre città della Toscana e vari organismi si coordinano per indire un corteo unitario regionale per la liberazione degli arrestati e rivendicare la legittimità dell'antifascismo. Nasce il comitato amici e famigliari di Alessandro Della Malva e si formano embrioni di comitati di solidarietà in altre città della Toscana (oltre a Pistoia anche a Prato, Firenze, Massa, Livorno, Pisa).

Vari organismi lanciano un appello a fare uno spezzone unitario antifascista alla manifestazione nazionale antirazzista indetta per il 17 ottobre e chiedono alle organizzazioni promotrici di "prendere e far prendere posizione in solidarietà con Alessandro Della Malva, Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano, così come con tutti gli antifascisti colpiti dalla repressione e a protestare contro il loro arresto da parte delle forze dell'ordine che anziché far rispettare la Costituzione (che vieta esplicitamente la ricostituzione del partito fascista e l'apologia del fascismo!) proteggono i fascisti e permettono loro di compiere impunemente le loro vigliacche e infami aggressioni". Sono centinaia i messaggi di solidarietà dall'Italia e dall'estero ai compagni in carcere, agli arresti domiciliari o inquisiti perché antifascisti.

Il 24 ottobre a Pistoia si tiene un corteo partecipato da più di mille compagni, un corteo combattivo e determinato che ha risvegliato la parte più sana delle masse popolari della città: dai balconi e dai marciapiedi le persone hanno risposto con il pugno chiuso e lunghi applausi al canto di Bella ciao, Bandiera Rossa e agli slogan per la liberazione dei tre compagni. E' caduto nel vuoto l'appello della polizia a chiudere i negozi, ultimo tentativo di creare allarmismo e tensione in città.

Contemporaneamente a Torino centinaia di compagni hanno attaccato e cacciato dalle vie del centro un gruppo di fascisti di Casa Pound che faceva propaganda e un gruppo di leghisti

che aveva occupato piazza Castello con un gazebo; a Reggio Emilia un centinaio di compagni ha assediato la sede di Casa Pound cospargendola di letame, ad Aosta, a Parma, a Novara i fascisti sono stati cacciati a calci da locali pubblici e strade. Nei giorni successivi altre iniziative contro i fascisti a Verona, Genova, Roma, Napoli. Il fascismo non passerà!

Se le autorità lasciano correre e sono complici, ci pensano le masse a togliere agibilità ai fascisti!

Ai presidi, alle assemblee, ai volantaggi si affianca l'intervento su quelle forze politiche che si dicono preoccupate e rammaricate delle aggressioni fasciste ma non fanno nulla per prevenirle e punirle, anzi. Una lettera aperta al presidente del Consiglio Regionale Toscano denuncia il ruolo delle istituzioni, con la solidarietà espressa a Casa Pound, nello sdoganamento e riabilitazione dei fascisti e fa appello ai sinceri democratici e antifascisti (se ce ne sono) che siedono in esso a prendere posizione e far sentire la loro voce. Il 28 ottobre il Consiglio regionale della Toscana approva a maggioranza (nonostante le proteste degli esponenti del PdL) una mozione con cui stigmatizza la nascita delle ronde SSS a Massa e chiede "che si chiami alla mobilitazione tutti coloro che, memori della tragedia del passato, vogliono impedire nuove avventure reazionarie" e anche "un impegno chiaro e forte per contrastare la deriva reazionaria e fascistoide che, ormai da troppo tempo, inquinava la vita del nostro paese". La mozione, presentata da Paolo Marini (PdCI), Monica Sgherri (PRC), Bruna Giovannini (Sd), Marco Montamagni (Misto) e Mario Lupi (Verdi), definisce i fatti di luglio a Massa "i primi frutti dell'irresponsabile politica governativa in materia di sicurezza" e ne "costituiscono un esempio emblematico, con un gruppo di persone che si siglano SSS e provocano la coscienza antifascista e democratica del territorio".

La solidarietà è internazionale

31.10.09, Viareggio - La prima giornata del Secondo congresso Nazionale del P.CARC si apre in un clima di grande emozione e solidarietà: Alessandro è in carcere e gli è impedito di portare il suo contributo come dirigente Federale e membro della Dire-

zione Nazionale. I messaggi portati direttamente o inviati da tanti partiti e organizzazioni comunisti esteri al saluto al Congresso legano un saluto particolare per Alessandro. I compagni del Partito Comunista Marxista-Leninista della Turchia e del Nord Kurdistan ci mostrano i loro giornali: la mobilitazione antifascista e la resistenza di Alessandro Della Malva, Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano è portata come esempio. Anche dal Nepal arriva la solidarietà con gli arrestati e la protesta contro i loro inquisitori!

All'attenzione di P.M. Luigi Boccia e G.I.P Matteo Zanobini, presso la Corte di Pistoia Renzo Berti, sindaco di Pistoia

Non tolleriamo altri arbitri! Libertà per i compagni sequestrati!

1. Per quale motivo avete disposto la detenzione in carcere per Alessandro Della Malva e gli arresti domiciliari per Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano?

2. Per quale motivo avete disposto e acconsentito che Digos e PS operassero con metodi e strumenti fuori dalla legalità per detenere Alessandro Della Malva, Elisabetta Cipolli e Alessandro Orfano?

Con questo messaggio esigiamo il rispetto dei diritti democratici, l'immediata liberazione per i tre antifascisti che evidentemente stanno scontando la loro militanza e il loro impegno nella difesa dei valori antifascisti sanciti dalla Costituzione e conquistati con la vittoria della Resistenza e contro la riabilitazione del fascismo e dei fascisti.

Sono le autorità e le istituzioni che devono perseguire i nostalgici del ventennio e i picchiatori e devono provvedere alla chiusura dei covi in cui si radunano e si organizzano.

Crediamo inaccettabile accollare a chi legittimamente si organizza e si mobilita contro il neofascismo le inefficienze (mascherate da "tolleranza democratica") con cui le autorità e le istituzioni si pongono di fronte alla riorganizzazione delle squadre fasciste.

Dina Nath Sharma, Membro del Comitato Permanente del Partito Comunista Unificato del Nepal (maoista)

"Non sono i comunisti e gli antifascisti che devono difendersi, è chi li tiene in carcere che deve

difendersi": due linee nella lotta contro il fascismo e la mobilitazione reazionaria

La prima, quella dell'innocentismo ("non sono stati loro!"), porta alla divisione del fronte comune, lascia strascichi, tensioni, rivalse, delusione e rassegnazione. La seconda linea, quella che "che siano stati loro o meno è irrilevante: l'antifascismo è legittimo anche se per la borghesia è illegale! Libertà per i compagni!", porta ad allargare il fronte di lotta, ad unire la lotta contro il fascismo alle lotte per affermare gli interessi delle masse, rafforza gli arrestati e il movimento fuori dal carcere.

Dall'arresto dei tre compagni la lotta fra queste due linee è stata costante. Il prevalere della seconda sulla prima, e nella misura in cui ha prevalso, ha dato risultati importanti: la nascita dei comitati di parenti e amici dei compagni in carcere, la nascita di comitati di solidarietà in varie città della Toscana, le difficoltà delle istituzioni a mantenere le posizioni che avevano espresso a favore dei fascisti, il moltiplicarsi delle mobilitazioni antifasciste in Toscana e in tutta Italia ne sono dimostrazione.

La marea antifascista monta, il pugno di ferro delle autorità giudiziarie la ingrossa!

06.11.09, Firenze - All'alba la polizia perquisisce le abitazioni di decine di compagni, in relazione agli scontri con i fascisti avvenuti mesi prima. Il compagno Mannu, del CPA, viene arrestato per "terrorismo". Nel pomeriggio arriva la notizia che il Tribunale del riesame ha rigettato le istanze di scarcerazione per Alessandro e la revoca dei domiciliari ai compagni di Livorno. All'ennesimo tentativo delle autorità giudiziarie di criminalizzare, intimidire e colpire il movimento antifascista in Toscana, la risposta è compatta e senza esitazioni. Nel pomeriggio presidio a Firenze. La sera una ronda popolare, annunciata giorni prima con una conferenza stampa, attraversa il centro di Prato contro le politiche razziste e il clima persecutorio nei confronti degli immigrati promosso dal sindaco (PDL), quel clima che fomenta le squadre razziste nelle loro scorribande. Circa 40 compagni del P.CARC, dell'ASP e di altri organismi presidiano Prato e rilanciano: 10, 100, 1000 ronde

popolari antifasciste e antirazziste! L'antifascismo popolare non si può arrestare! Il giorno dopo due cortei, uno a Livorno (già convocato) e un altro a Firenze, e un presidio a Pisa.

La lotta continua! Il 27 novembre mobilitazione a Massa davanti al Tribunale dove si tiene la seconda udienza del processo contro la ronda popolare di luglio! Contro il razzismo, il fascismo e l'omofobia, contro i licenziamenti e la miseria, contro la devastazione dell'ambiente e le stragi sul lavoro, contro lo scempio della scuola e della sanità pubblica, contro l'oscurantismo vaticano: la lotta è una sola!

La solidarietà è un'arma

Sottoscrizioni per le spese legali: Postepay n. 4023600470226814 intestata a M. Maj.

Scrivete lettere e telegrammi a:

Alessandro della Malva
c/o Carcere di Pistoia
Via dei Macelli, 13
Tel. 0573 975111 fax
0573 22718
e-mail:
cc.pistoia@giustizia.it

Ultim'ora

Poco prima che chiudessimo il giornale abbiamo appreso di una nuova provocazione poliziesca in Toscana: all'alba del 9.11 la polizia ha perquisito e notificato gli arresti domiciliari a un compagno della sezione di Pistoia del P.CARC, a un compagno della Rete Antifascista e a due compagni del Movimento Antagonista Livornese.

Nella stessa mattinata alcuni compagni hanno protestato di fronte alla Prefettura di Pistoia e nel pomeriggio il presidio si è spostato sotto il Comune.

La procura di Ancona punta su un nuovo metodo per perseguire i comunisti: l'estorsione...

Ancona. Il 26 ottobre si è concluso il processo "Giovagnoli Torquemada" a carico del Segretario Nazionale del P.CARC e del Responsabile Nazionale dell'ASP: il PM ha chiesto una condanna a 20 giorni di carcere, l'avvocato di Giovagnoli un risarcimento di 15.000 euro. La dott.ssa Moscaroli, il giudice monocratico titolare del processo, dopo neanche mezz'ora dalla conclusione del dibattimento, ha pronunciato la sua sentenza - evidentemente già scritta: condanna a pagare 1.500 euro ciascuno di sanzione penale, 20.000 euro come risarcimento a Giovagnoli, più le spese processuali.

Visto che non sono riusciti a mettere fine all'attività della carovana del (n)PCI con le inchieste per associazione sovversiva e

gli arresti, le perquisizioni, i sequestri e le intimidazioni ad esse associate, adesso provano a strozzarci economicamente! Allo stesso modo in cui la banda di criminali che siede al governo e i suoi servi in toga cercano di intimidire e dissuadere lavoratori, studenti, disoccupati e quanti lottano per non pagare la crisi dei padroni con la condanna a multe salate per blocchi stradale, occupazione di suolo pubblico, manifestazione non autorizzata, ecc.

...i comunisti si attrezzano: la repressione amministrativa non passerà!

Prima iniziativa di lotta per fermare Equitalia e i suoi mandanti!

Napoli. Questa mattina una folta delegazione del Sindacato Lavoratori in Lotta ha presidiato l'agenzia dell'Equitalia in corso Meridionale a Napoli per smascherare il ruolo infame di "strozzini legalizzati" svolto dall'ente privato di riscossione crediti. Le masse popolari napoletane, come di molte altre città italiane, vivono con una spada di Damocle sulla testa, e ora oltre a disoccupazione, casse integrazione, lavoro nero e morti bianche, per chi non paga multe o ritarda in pagamenti vari c'è la minaccia di Equitalia: si procede al

pignoramento della macchina o della casa, magari acquistata con il sacrificio di intere generazioni familiari, fino al prelievo diretto del pagamento dallo stipendio mensile. Gli enti pubblici hanno affidato a questo privato la riscossione di ogni tipo di sanzione, proprio come i camorristi mandano i sicari a chiedere il pizzo ai lavoratori autonomi. Ogni giorno di ritardo nel pagamento fa lievitare la somma da versare nelle tasche di Equitalia, che guadagna la percentuale su ognuna di esse, proprio come gli "strozzini a nero" che prestano soldi a tassi di interesse criminali! Inoltre è divenuto uno strumento di repressione politica: se prima tante manifestazioni (un blocco stradale, un'occupazione dei binari, ecc.) di comitati di lotta per l'ambiente o per la difesa dei posti di lavoro venivano fatti oggetto di denuncia o fermi, ora sono anche perseguiti con sanzioni amministrative in molti casi salatissime e difficili da pagare.

Liberiamoci degli strozzini legalizzati di Equitalia e costringiamo le istituzioni a fare un passo indietro!

Dal comunicato del Sindacato Lavoratori in Lotta del 22.10.09

Salutiamo la costituzione della sezione di Jesi / Ancona del P.CARC!

Attraverso la mobilitazione per il processo "Giovagnoli Torquemada" il Partito ha stretto i rapporti con alcuni giovani compagni di Ancona e di Jesi che, dopo un percorso di conoscenza reciproca, collaborazione e formazione (candidatura), hanno costituito una sezione.

Il 26 ottobre, durante il presidio per l'udienza conclusiva del processo, abbiamo festeggiato la nascita della nuova sezione, brindando e gridando slogan sotto gli occhi stupefatti dei celerini e della DIGOS! La nascita della sezione, oltre ad essere segno di crescita e sviluppo del Partito, è importante per due motivi: - la sezione nasce proprio grazie alla mobilitazione contro i persecutori dei

comunisti ed è il miglior risultato possibile della lotta contro la repressione che il partito conduce seguendo la linea di rivolgere gli attacchi repressivi contro chi li ha mossi e usarli per sviluppare mobilitazione e organizzazione; - è formata da compagni giovanissimi: rap-



presentano per questo un segnale di vitalità e di riscossa e un esempio per i tanti giovani con cui sono in contatto nei comitati e nelle lotte studentesche.

Auguriamo ai compagni buon lavoro!

10, 100, 1000 nuove sezioni per rafforzare la carovana del (n)PCI e la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista!



Le masse lottano per difendere le conquiste

Bocciare l'accordo separato! Difendere...

dalla prima

si rafforzerà al suo interno la volontà di difendere con ogni mezzo gli interessi dei lavoratori contro i padroni e la loro crisi.

Bologna, 30.10.09: assemblea nazionale dei delegati e delle delegate FIOM. Dal resoconto della responsabile del settore agitazione e propaganda: (...) è stata un'assemblea molto partecipata, c'erano circa 5.000 delegati. E combattiva: gli applausi più forti e prolungati ci sono stati fatti quando gli interventi parlavano di lotta prolungata, di bloccare l'accordo, ecc. Più volte a gran voce è stato chiesto "sciopero nazionale" durante l'intervento di Epifani e "tutti a Berga-

mo" quando Rinaldini ha parlato della mobilitazione in occasione dell'assemblea dei delegati FIM e UILM a Bergamo. Rinaldini e persino Epifani hanno fatto interventi inneggianti alla lotta e all'unità.

Tutti i delegati che sono intervenuti hanno riportato notizie di lotte, presidi permanenti, occupazioni per impedire licenziamenti e chiusure. Tutti d'accordo che con l'accordo separato padronato e governo puntano a ridurre sistematicamente il potere d'acquisto degli operai, a liquidare il CCNL, a imporre "nuovi modelli contrattuali" che legano le mani e indeboliscono tutti lavoratori, a spezzare ogni vincolo di solidarietà di classe e

indurre ogni lavoratore a regolarsi "ognuno per sé e dio per tutti". Contano di isolare e far fuori la FIOM, che è l'organizzazione in cui la destra sindacale ha vita più difficile: vogliono dei sindacati che siano agenzie governative e concertative anziché organizzazioni di lotta dei lavoratori! Contano di assestare un colpo agli operai metalmeccanici, che sono la categoria di operai più numerosa e combattiva, con una tradizione di lotta lunga e gloriosa, per indurre tutti i lavoratori a rassegnarsi a essere usati se e come serve ai padroni e ad essere butti via quando non servono più! L'accordo siglato da Federmeccanica, FIM e UILM è un accordo infame e illegittimo, è un atto

di arbitrio padronale commesso con la complicità di sindacati venduti e asserviti, è un attacco all'organizzazione sindacale dei lavoratori. Tutti d'accordo a **lottare a oltranza per non farlo passare!** L'assemblea si è conclusa con le note dell'Internazionale (...).

Bergamo, 6.11.09: sciopero e manifestazione. Dal rapporto del segretario della Federazione Lombardia: la manifestazione da provinciale è diventata una mobilitazione di tutto il centro e nord Italia, per la concomitanza dell'assemblea nazionale dei delegati FIM e UILM. Abbiamo cercato di partecipare sia al corteo della FIOM per sostenere la lotta degli operai, sia all'assemblea FIM-UILM per capire il clima,

la compattezza ed eventuali voci di dissenso. C'erano circa 5000 operai, di cui 3000 che venivano da Pordenone, Venezia, Firenze, Pistoia, Savona, Reggio E., Modena, Milano, Sondrio, ecc. C'era anche una delegazione della CUB-FLMU (era la prima volta che capitava!!!) e della Rete contro i morti sul lavoro. Il corteo è partito da Curmo, fuori Bergamo, e si è concluso alla Brembo, la fabbrica del vicepresidente della Confindustria Bombassei. Tra gli operai, un po' di sfiducia perché hanno rivisto il copione degli accordi passati, ancora separati e la difficoltà a ribaltarli, ma tanta disponibilità e convinzione alla mobilitazione continuata nel tempo per cercare di ribaltare la situazione. Alcuni

operai hanno commentato positivamente la proposta di un governo di Blocco Popolare e sulla necessità della lotta per il socialismo. Molti operai hanno raccontato che nelle mobilitazioni locali contro l'accordo si sono schierati anche diversi iscritti e delegati FIM e UILM e che ci sono stati anche alcuni abbandoni di FIM e UILM.

Un compagno ha cercato di entrare all'assemblea dei delegati FIM e UILM, ma non gli è stato concesso, perché l'accesso era riservato solo ai delegati e agli iscritti: pensano di poter indurre i loro delegati a ingoiare l'accordo preservandoli dal "contagio" delle buone ragioni di chi è contro?

Intervista ad Aurelio Mancuso...

dalla prima

Ci sono secondo voi delle responsabilità politiche rispetto alla dilagante omofobia? Qual è il ruolo del governo in questo?

Come ho detto prima, si esistono enormi responsabilità politiche. Il governo Berlusconi ha mostrato in questo senso una grande coerenza rispetto al programma presentato agli elettori: esclusione dei migranti, esaltazione della ricchezza e della distruzione sistematica del sistema di protezione sociale, aggressività rispetto ad ogni tipo di volontà di autodeterminazione. Rispetto allo specifico dei temi lgbt, bisogna rilevare che questo governo non ha alcuna intenzione di avviare riconoscimenti e tutele, così come purtroppo quello passato non è stato capace di assumere alcuna iniziativa.

Nell'attuale fase storica che stiamo vivendo non mancano mai colpi di scena ben congeniati per confondere l'opinione pubblica: così avviene che, dopo la bocciatura della legge Concia sulle aggravanti per i reati perpetrati contro le persone omosessuali, il governo decida una campagna contro l'omofobia. Si tratta di una prima assoluta. La destra è abile a mettere in scena colorate cortine fumogene, la sinistra assiste impotente.

Eliminazione e negazione dei diritti civili e democratici in tutti i campi, bocciatura della proposta di legge

sull'omofobia in Parlamento, moltiplicarsi di violenze e aggressioni contro gli omosessuali: qual è il nesso?

Il legame esiste e dovrebbe finalmente essere compreso dai partiti della sinistra e dai movimenti. Senza un collegamento, un'azione unica, saremo sempre parziali ed inefficaci. C'è bisogno al più presto di andare oltre la protesta e costruire un'idea largamente sostenuta di alternativa. Ma il primo passo da fare è quello di superare certezze del passato e liberarsi anche di pericolose infiltrazioni ideologiche, prime fra tutte quelle che provengono dal cattolicesimo reazionario.

Altra cosa è la tradizione del cattolicesimo democratico, che, ahinoi, in Italia invece di evolversi si è chiuso nei monasteri del silenzio.

Recentemente, Cecchi Paone ha lanciato un appello a tutti gli omosessuali ad autorganizzarsi in contro-ronde. Qual è la posizione dell'Arcigay in proposito? Pensate che sia una proposta giusta e realizzabile? Pensate che possa avere seguito e, se sì, come?

Non ne abbiamo ancora discusso, ma è difficile oggi scartare qualsiasi ipotesi. A pelle devo dire che non mi entusiasmano le ronde di ogni specie, e sono personalmente contento che le ronde istituite dal governo siano un flop. Vuol dire che il buonsenso non è ancora stato smarrito del tutto. Più che di contro-ronde parlerei della possibilità di attuare strumenti con-

creti di autodifesa personale e di sorveglianza di alcuni punti di aggregazione. Però attenzione, gli omosessuali non vogliono essere relegati in aree protette ad hoc, vogliamo poter vivere la città in tutti i suoi luoghi senza restrizioni e tutele specifiche.

Il nostro partito ha lanciato l'appello a fare 10, 100, 1000 ronde popolari antifasciste e antirazziste e ne abbiamo già fatte alcune, probabilmente ne avrai sentito parlare. Non pensi che quella di organizzarsi in proprio sia l'unica strada, visto che le autorità non fanno niente e le forze dell'ordine chiudono tutti e due gli occhi e proteggono gli aggressori (a Roma i vigili hanno detto a due omosessuali che erano appena stati aggrediti... di andare a fare denuncia!!!)?

Questa vostra azione è differente dalle cosiddette ronde e ne può discutere. Non credo che la nostra sicurezza debba essere autogestita, è il nostro diritto a una vita libera che va difeso. In questo modo voglio dirvi che come movimento lgbt, che mantiene come valore fondante la non violenza, dobbiamo riflettere di più rispetto all'ipotesi di attuare forme di azione diretta e di disobbedienza civile che facciamo comprendere alle autorità locali e nazionali che la sicurezza non è paura ma apertura, vera vivibilità del territorio, libertà di espressione e di incontro. I fascisti si battono quando si strappano all'abbandono e al degrado importanti zone della città.

Anche nel teatrino della politica è la stessa cosa. Tutti quei partiti che in

campagna elettorale parlavano dei diritti degli omosessuali (come anche di quelli dei lavoratori, degli immigrati, dei pensionati, ecc.) e hanno fatto promesse, poi arrivati al dunque si sono guardati bene dal mantenerle. Anche qui la strada è quella di autorganizzarsi e promuovere il protagonismo popolare costruendo liste unitarie di solidarietà e lotta, liste di Blocco Popolare. Ritieni utile la partecipazione della comunità omosessuale a liste di questo tipo per difendere fino in fondo le conquiste politiche sociali e civili e strappare ciò che Vaticano e destra reazionaria negano sistematicamente?

Arcigay non è un partito, né lo deve diventare. Allo stesso modo sarebbe finalmente ora che tanti gay e lesbiche si impegnassero in politica, nei partiti. Non so se partiti o liste nuove potrebbe cambiare l'attuale orribile situazione. In qualche città si sta pensando di provare a livello di elezioni comunali la presentazione di liste. E' una riflessione ancora non realmente avviata e sempre rimasta un po' sospesa. Certo è che qualcosa bisognerà pur farlo. L'assenza di una vera sponda politica pesa fortemente, e ha portato anche molti gay e lesbiche nelle ultime tornate elettorali ad astenersi. Vedremo, è prematuro parlarne oggi, anche perché la sfiducia nei confronti della politica è molto diffusa e radicata.

Intervista a Bachcu...

dalla prima

Ovviamente siamo interni alle lotte e alle mobilitazioni contro la guerra e l'attacco ai diritti.

Il nostro partito ha partecipato alla manifestazione del 17 ottobre contro il razzismo e il pacchetto sicurezza di questo governo criminale con la parola d'ordine "uniti nella lotta contro fascismo, razzismo e omofobia" e promosso uno spezzone unitario antifascista: perché la lotta contro il razzismo è strettamente legata alla lotta contro il fascismo. Qual è la vostra esperienza in proposito?

Non credo che siamo nel fascismo. Senz'altro noi immigrati siamo vittime di razzismo: siamo discriminati per il colore della nostra pelle, per la nostra cultura, fino anche al cibo che mangiamo. Negli ultimi 2 anni si è cercato di creare un clima pesante contro gli immigrati che ha prodotto ben 13 morti sommando gli immigrati uccisi a Castelvolturno a quelli uccisi a Roma, Milano e in altre zone d'Italia. A Roma, contro la comunità del Bangladesh da inizio anno ci sono stati ben 9 attacchi razzisti: ad inizio 2009 un ragazzo, Lucki, è stato ammazzato a colpi di pistola per la strada senza che avesse

fatto nulla, pochi giorni fa ad Acilia c'è stato l'ultimo attacco razzista contro un altro giovane del Bangladesh aggredito per il colore della sua pelle.

Il razzismo è fomentato dalla politica che cerca di scaricare sugli immigrati la responsabilità di ogni cosa che non va. Per fomentare il razzismo la politica inventa anche grandi falsità. Ad esempio per fomentare il razzismo la politica ha promosso anche una crociata contro i lavavetri facendo credere che dietro a questa attività ci fosse il racket... niente di più falso, dato che facendo il lavavetri si guadagnano al massimo 5 o 6 euro in una giornata! Intanto però oggi i razzisti e l'estrema destra si sentono molto più coperti nell'aggregare i lavavetri ai semafori.

Esiste un forte razzismo contro le diversità religiose: nella città di Roma ai musulmani è impedito di pregare collettivamente. C'è persino un razzismo condominiale: sono molti gli immigrati che hanno problemi con altri condomini... per via degli odori della loro cucina! Infine esiste un diffuso razzismo anche nelle scuole. La politica vuole provocare una "guerra tra poveri". Secondo me se i politici e i mass-media mettessero a freno l'uso delle

loro parole il problema del razzismo si ridurrebbe. Noi promuoviamo la lotta contro il razzismo e come Dhuumcatu siamo sempre stati attivi anche nella lotta contro l'estrema destra e le formazioni fasciste. Nella ricorrenza della marcia su Roma del 28 ottobre ci siamo sempre mobilitati contro le parate dei fascisti nel quartiere Esquilino (dove ha sede il Comitato Immigrati e il Dhuumcatu e dove si trova anche Casa Pound). In 18 anni di attività assieme al resto del movimento antifascista romano abbiamo impedito decine di volte che i fascisti facessero iniziative pubbliche all'Esquilino. Hanno detto tante volte di voler marciare sull'Esquilino, ma non si sono mai presentati perché noi assieme al movimento antifascista romano glielo abbiamo sempre impedito. Riconosciamo che il movimento antagonista romano (no-global, centri sociali, ecc.) ha sempre avuto un ruolo importante nel promuovere la lotta contro i fascisti. Sia come Dhuumcatu che come Comitato Immigrati abbiamo molte divergenze politiche con queste realtà, ma nella lotta antifascista siamo sempre stati uniti e sempre bisognerà essere uniti.

Ogni volta che c'è un'aggressione contro un immigrato o

un omosessuale, le autorità dicono che è una cosa grave e preoccupante, però poi fanno poco o niente per impedire ai fascisti di aprire sedi da cui partono queste aggressioni o per punirli. Anzi, la polizia li protegge e con il pacchetto sicurezza il governo gli dà pure la benedizione! Dobbiamo pensarci noi, dobbiamo promuovere 10, 100, 1000 ronde popolari antifasciste e antirazziste! Cosa dici, uniamo le forze? Contro lo squadrismo fascista e razzista, per mettere fine al degrado e alla miseria dei quartieri popolari, per creare coesione sociale e solidarietà popolare contro i ricchi e le loro autorità!

Non ho la carta bianca per rispondere come Comitato Immigrati a questa domanda e quindi rispondo a questa domanda come dirigente del "Dhuumcatu". Noi pensiamo che le ronde introdotte dal Pacchetto Sicurezza di Maroni, che è una legge criminale, servono a far passare che gli immigrati sono un pericolo.

Le ronde servono ad alimentare divisione e guerra tra poveri tra italiani e immigrati. La Giunta Alemanno ha detto che a Roma gireranno le ronde dei City Angels: noi diciamo al Sindaco che se autorizzerà queste ronde, noi promuoveremo nostre ronde per controlla-

re le ronde. Gli chiederemo i documenti e pretenderemo di sapere tutto da loro. Appena li vedremo in giro saremo noi che andremo a controllare loro. Inoltre per combattere le ronde razziste bisogna fare battaglia politica e spingere Provincia, Regione e Comune a prendere iniziative per negare qualsiasi autorizzazione alle ronde del Pacchetto Sicurezza. Bisogna muoversi prima che diventino attive. E' necessario fare pressione e mobilitarsi, tuttavia il centro-sinistra (su cui si potrebbe far leva) non ha una posizione netta e chiara contro le ronde. Singoli esponenti si dicono contrari ma in generale tutti concordano con il Pacchetto Sicurezza e le misure che contempla.

L'11 ottobre a Pistoia sono stati arrestati 3 militanti antifascisti, tra cui il dirigente del P-CARC Alessandro Della Malva che è ancora in carcere perché antifascista. Il nostro Partito sta promuovendo una campagna di mobilitazione per la liberazione di Alessandro e degli antifascisti arrestati. Vuoi mandare un messaggio ad Alessandro e ai compagni arrestati?

Rispondo a questa domanda a nome del "Dhuumcatu". Noi appoggiamo e siamo solidali con tutti coloro che finiscono

in carcere (fatta eccezione per chi ha a che fare con lo sfruttamento della prostituzione, il commercio di armi e di droga). Nel caso della repressione contro il Partito dei CARC e gli antifascisti arrestati a Pistoia siamo pienamente solidali e ci mettiamo a disposizione per qualunque iniziativa di solidarietà. Mi dispiace che il 17 ottobre, alla manifestazione antirazzista cui avete aderito, gli organizzatori abbiano impedito la lettura di una comunicazione dal palco della manifestazione relativa agli arresti dei vostri compagni toscani. Mi dispiace perché i compagni sono stati arrestati in quanto antirazzisti e antifascisti e non capisco perché ad una manifestazione antirazzista non si possa parlare della situazione di questi compagni. Non mi spiego i motivi per cui gli altri organizzatori della manifestazione non hanno voluto leggere la comunicazione. Il Dhuumcatu è da 20 anni che scende in piazza contro il razzismo e sosteniamo qualsiasi iniziativa che va in questa direzione e chiunque è arrestato o sotto processo in quanto antirazzista.

Viva la lotta!
Libertà per i compagni!

Torino 10 dicembre

ore 9:00 al Tribunale
udienza del processo ETERNIT

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Basta amianto! Basta morti sul lavoro, da lavoro, da inquinamento!

Giustizia per i morti per il profitto dei padroni!

Diritti per tutti i lavoratori esposti all'amianto! Tutela, riconoscimento e cura delle malattie professionali!

Elezioni dirette e più poteri agli RLS, che devono essere tutelati! Postazioni ispettive interne ai posti di lavoro controllate dai lavoratori!

Corsia preferenziale per i processi sulle morti sul lavoro e sulla salute e sicurezza sui posti di lavoro! Riconoscimento e sostegno ai familiari e alle loro associazioni!

Via il governo del peggioramento del testo unico che riduce i controlli e le sanzioni ai padroni responsabili di morti e infortuni!

Basta precarietà e disoccupazione che uccidono!

Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

Per adesioni:

bastamortesullavoro@gmail.com

dalla prima

Organizzazione, coordinamento...

resistono e si mobilitano per "non pagare la crisi dei padroni". Alle elezioni aumenta il numero degli astenuti. Il Papa si lamenta del calo delle vocazioni. Nel "gregge" (che vorrebbe sottomesso ai suoi ordini) l'insofferenza per la complicità con la condotta criminale del governo Berlusconi e per la pretesa di dettare legge sulla società civile sta diventando protesta aperta: dagli appelli di preti come don Paolo Farinella a favore dell'obiezione di coscienza contro il pacchetto sicurezza e le missioni di guerra alla presa di posizione delle comunità cristiane di base a favore della decisione della Corte Europea di vietare i crocifissi nei luoghi pubblici. Cresce il ricorso alla repressione, ai controlli, alle denunce, ai divieti, alle multe per arginare la mobilitazione e il malcontento popolare e per far fronte a quei comportamenti sbandati, distruttivi e asociali alimentati dall'insicurezza, dalla precarietà del futuro, dalla rottura della coesione sociale che il precipitare della crisi ha accresciuto. La sostanza della situazione politica è che la borghesia imperialista riesce sempre meno a regolare i rapporti al suo interno e a controllare e dirigere le masse popolari con gli strumenti, le istituzioni e i metodi con cui lo ha fatto finora, ma non ne ha ancora pronti di nuovi. Dall'altra la rinascita del movimento comunista non si è ancora sviluppata al punto da rendere realistico porre all'ordine del giorno fin da subito la rivoluzione e l'instaurazione del socialismo. La rivoluzione non scoppia, la rivoluzione si costruisce attraverso un susse-

guirsi in crescendo di campagne che accrescono le forze e l'orientamento rivoluzionario delle masse popolari e rendono la vita impossibile alla borghesia. Il socialismo non cade dal cielo né lo instaurano quattro gatti! Per instaurare il socialismo occorre che nel nostro paese si consolidi un nuovo centro di potere, cioè deciso e in grado di orientare la coscienza e dirigere l'attività delle masse popolari, il nuovo potere popolare formato da una vasta rete di organizzazioni di massa raccolte intorno al partito comunista, un potere che si contrappone a quello della borghesia imperialista e cresce fino a sopraffarlo ed eliminarlo. Una condizione, per capirci, come quella che si era creata nel nostro paese con la Resistenza e, ancora prima, con il Biennio Rosso. Oggi però tra le masse popolari assieme alla disperazione è forte la consapevolezza che la situazione è grave e occorrono misure d'emergenza, è forte il malcontento e lo schifo per la corruzione e il puzzo del degrado morale che emana dai palazzi del potere, si moltiplicano le denunce e le grida d'allarme provenienti dall'interno stesso delle forze e delle istituzioni borghesi, cresce la sfiducia nei partiti e nei politici borghesi ("sono tutti ladri uguali"), è tanta la disponibilità a darsi da fare perché le cose cambino. Dobbiamo fare in modo che tutto questo si traduca in mobilitazione, organizzazione, coordinamento degli organismi popolari, unità, protagonismo popolare: da solo un individuo è impotente per quando grande sia il suo malcontento e il suo schifo

per come vanno le cose e la sua aspirazione a cambiarle. Dobbiamo fare in modo che la mobilitazione e l'organizzazione popolare sia sempre più chiaramente orientata contro i padroni, contro il clero, contro i ricchi, le loro autorità responsabili del disastro in cui siamo. Dobbiamo fare in modo che tutto questo si concentri nella volontà di mandare via il governo Berlusconi e instaurare al suo posto un governo di emergenza delle organizzazioni popolari, un governo di Blocco Popolare, che traduca in provvedimenti pratici gli obiettivi che sintetizzano le rivendicazioni del movimento di resistenza popolare: nessun lavoratore deve essere licenziato, nessuna azienda deve essere chiusa, a ogni adulto un lavoro dignitoso, a ogni persona quanto serve per vivere dignitosamente, a ogni azienda quanto serve per funzionare. Non è la disponibilità alla lotta che oggi manca: ogni giorno ci sono manifestazioni, presidi, proteste, occupazioni di fabbriche. E' la volontà di cambiare la direzione politica del nostro paese, la fiducia di poterlo fare e l'organizzazione necessaria per farlo che non sono ancora abbastanza forti. Alimentare questa volontà e questa fiducia, promuovere l'organizzazione necessaria per farlo è il compito che ogni comunista degno di questo nome e ogni lavoratore avanzato è chiamato ad assolvere. Usando bene e in modo mirato le forze che abbiamo e decisi a raccogliere tutte quelle che possiamo raccogliere, senza pregiudizi e settarismi e facendo leva sugli aspetti e le tendenze positive di ogni organismo e individuo: nel nostro paese ci sono 51 milioni

di persone che per vivere devono lavorare (fanno parte del campo delle masse popolari), ebbene vuol dire 51 milioni di persone che, per la loro collocazione di classe, hanno bisogno nell'immediato, perché ne va della loro sopravvivenza, di misure straordinarie per evitare gli effetti più distruttivi della crisi generale del capitalismo, misure che nessun governo formato e appoggiato da padroni, Vaticano, gruppi imperialisti USA, UE e sionisti prenderà mai. **Intervenendo da comunisti nella lotta politica borghese**, nelle campagne elettorali, nelle assemblee elettive e nelle istituzioni borghesi, negli scioperi e nelle manifestazioni politiche, nelle campagne d'opinione che i borghesi ancora sono costretti a promuovere per cercare di dare una parvenza di democrazia e legalità al loro potere, per intossicare e confondere le masse e intruppare al loro seguito: compagni, non si tratta di elaborare piattaforme rivendicative sempre più ampie, ma di costruire uno sbocco politico alle lotte rivendicative che si moltiplicano nel nostro paese. **Creando gli strumenti necessari a usare la lotta politica borghese per sviluppare il protagonismo e l'iniziativa delle masse popolari a occuparsi delle questioni politiche, a decidere loro su tutto ciò che le riguarda, a prendere in mano la direzione politica.** Il prossimo 28 e 29 marzo, salvo colpi di mano dovuti al precipitare della crisi politica, si terranno le elezioni regionali. Usiamole! Basta fare da spettatori o da massa di manovra! Basta pensare che sia questione di intrufolare qualche esponente delle mobilitazioni operaie e

popolari in qualche lista o partito borghese: non cambiano la sostanza dell'azione dei partiti, di destra o sinistra che siano, né aiutano a cambiare i rapporti di forza, a meno che operino come agenti al servizio delle masse. Finisce che vengono usati solo come specchietto per le allodole e alla lunga o si vendono per quattro denari oppure, se non accettano, vengono espulsi o si ritirano delusi. Bisogna organizzarsi in proprio, solo così possiamo farci valere! Formiamo ovunque liste unitarie di solidarietà e lotta, liste di Blocco popolare, che uniscano comunisti, sinceri democratici, comitati di lotta, collettivi operai, associazioni progressiste con l'obiettivo comune di difendere senza se e senza ma gli interessi delle masse popolari, promuovere l'organizzazione e la mobilitazione popolare, costruire un altro mondo possibile. Usiamole per impedire che si rafforzino quella parte delle forze borghesi decisa a imboccare la via della mobilitazione reazionaria, per fare sì che si scorni con quella parte delle forze borghesi che invece è per mediare e prendere tempo: in questo modo avremo più tempo noi per organizzarci! A tutti i livelli, dai comuni più piccoli su su fino alle province e alle regioni, è un brulicare di traffici, intralazzi e manovre con cui i politici e i loro amici e parenti si ingrassano alle nostre spalle e sulla nostra pelle, togliendoci quanto ci serve per vivere dignitosamente: i disastri dell'Aquila, di Viareggio e di Messina sono il risultato di questo andazzo! Per non dover più piangere i nostri morti impediamo a questa gen-

taglia di continuare a fare i suoi porci comodi! Creiamo in ogni posto Comitati popolari di controllo per controllare l'operato dei politici durante tutto l'anno (non solo nel periodo elettorale), metterne a nudo le malefatte, minare il loro prestigio, sviluppare la mobilitazione e l'organizzazione popolare per stargli con il fiato sul collo e metterli alle strette, allargare le contraddizioni tra i partiti borghesi. Una parte della borghesia sta cercando i gruppi e le forze capaci di fare quello che hanno fatto nel secolo scorso i fascisti di Mussolini in Italia o i nazisti di Hitler in Germania: a questo si candidano le formazioni neofasciste forgiate dalla banda Berlusconi e protette dalle forze dell'ordine, sono prove, tentativi, infezioni di fascismo. Debbliamo sul nascere questo virus infetto e nefasto! Facciamo 10, 100, 1000 ronde popolari antifasciste che controllino i nostri quartieri e le nostre città per contrastare i tentativi della borghesia di scatenare la "guerra tra poveri", la discriminazione razziale, sessuale e religiosa, per chiudere i covi fascisti e togliere ogni agibilità politica ai fascisti e ai razzisti, per mettere fine a quelle condizioni indegne a cui una parte crescente della popolazione è costretta e che sono il brodo di coltura dei fascisti e razzisti di ogni tipo, senza farsi legare le mani dalla legalità borghese e alzando la bandiera "è legittimo tutto quello che è nell'interesse delle masse popolari, anche se è illegale!".

La rinascita del movimento comunista internazionale

Nepal: avanza la rivoluzione di nuova democrazia!

Dopo l'abolizione della monarchia, in Nepal lo scontro tra le forze rivoluzionarie guidate dal Partito Comunista Unificato (maoista) del Nepal (PCN(m)U) e le forze reazionarie, il cui portavoce politico è il Partito del Congresso (NU) si è incentrato sulla fusione delle forze armate, il vecchio esercito reale e l'Armata Popolare di Liberazione formata dal PCN(m) nei dieci anni di guerra nelle campagne: era questo il passaggio fondamentale perché l'Assemblea costituente avesse la forza e il potere per procedere a cambiare l'ordinamento sociale del paese, ponendo fine alle istituzioni feudali e all'ingerenza politica degli imperialisti USA e degli expansionisti indiani. Nonostante la fusione fosse prevista dall'accordo dei sette partiti del 2006 (un accordo stretto tra il PCN(m) e gli altri partiti che il re aveva estromesso dal governo), il capo del vecchio esercito monarchico si è rifiutato di obbedire agli ordini del governo e, quando è stato destituito, ha rifiutato di abbandonare il suo posto. Il presidente della Repubblica, appartenente al Partito del Congresso, lo ha appoggiato decretando che la destituzione decisa dal governo era nulla. Nel PCN(m)U si è aperta una lotta interna sulla via da seguire in cui ha pre-

valso la linea di sinistra (completare la rivoluzione di nuova democrazia verso la Repubblica Popolare) contro quella di destra (consolidare la repubblica borghese appena conquistata), Prachanda, segretario del PCN(m)U, si è dimesso da capo del governo, e il partito ha lanciato una campagna di mobilitazioni in tutto il paese per affermare la supremazia del potere civile su quello militare. In una dichiarazione del 26.10.09, Baburam Bhattarai (esponente del PCN(m)U), spiega che "dopo l'aprile del 2009, quando Prachanda si è dimesso, la fase dell'Assemblea Costituente e dell'attuazione della repubblica democratica borghese era più o meno completa (...), abbiamo capito di dover portare avanti la lotta (...). Vorremmo sottolineare che non abbiamo mai abbandonato la Guerra Popolare (...) e che proseguiamo sulla strada della rivoluzione (...). Ora ci stiamo preparando alla fase finale del completamento della rivoluzione di nuova democrazia; (...) abbiamo deciso di promuovere la mobilitazione delle masse popolari sia nelle aree urbane che rurali, abbiamo costituito il Movimento Nazionale Unito del Popolo, che si preparerà ad affrontare le lotte nei prossimi mesi, quando la

contraddizione tra borghesia e proletariato si inspirerà (...). Le masse sono consapevoli che ci sarà lo scontro decisivo tra le forze rivoluzionarie e quelle reazionarie e sulla base di questo abbiamo organizzato piani, battaglie e lotte di massa". L'obiettivo del PCN(m)U è la formazione di un governo maoista che porti alla redazione di una nuova Costituzione e all'integrazione dell'Armata Popolare di Liberazione nell'esercito nepalese. Come dice il compagno Bhattarai, per guidare il movimento rivoluzionario nella nuova fase è stato creato un fronte rivoluzionario delle forze patriottiche, democratiche e comuniste, guidato dal Partito Comunista, che ha concentrato la propria azione su tre questioni cardine: 1. supremazia del potere civile su quello militare per isolare la parte militarista delle forze reazionarie; 2. difesa dell'indipendenza nazionale per organizzare le grandi masse di forze patriottiche contro l'intervento delle forze imperialiste ed expansioniste; 3. riforma agraria per organizzare le masse popolari e la piccola borghesia.. Il 1° novembre con fiaccolate in tutto il paese è stato ufficialmente lanciato un piano di mobilitazione generale per arrivare alla formazione di Repub-

bliche autonome maoiste (il 9 novembre) e al blocco totale del governo (il 13 novembre) e dell'aeroporto internazionale di Kathmandu; già il 3 novembre la popolazione ha bloccato le attività di 75 distretti amministrativi del paese, impedendo l'ingresso e l'uscita dei dipendenti. Preoccupato, il governo si è messo a gridare alla violazione dell'accordo del 2006 e ha chiesto aiuto al governo indiano, che però si trova a fare i conti in casa propria con lo sviluppo della rivoluzione di nuova democrazia guidata dal Partito comunista dell'India (maoista). Preoccupata l'ONU che il 4 novembre ha convocato a Kathmandu un incontro in cui i diplomatici di 12 paesi tra cui Cina, India, Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Germania e Francia che hanno chiesto ai dirigenti del PCN(m)U di "riconsiderare" il loro programma, perché il blocco delle attività parlamentari e dell'aeroporto impedirebbe l'erogazione di servizi alla popolazione e causerebbero seri danni, soprattutto economici, al paese: come si vede un atteggiamento ben diverso da quello assunto nei confronti del criminale assedio sionista alla città di Gaza! Il governo nepalese ha

dichiarato lo stato di allerta per le forze armate con l'intenzione di reprimere il movimento. Lo stesso Prachanda ha dichiarato che "coloro che hanno definito il partito maoista come terrorista e hanno messo taglie sulla testa dei dirigenti maoisti, cospirano ora per dichiarare lo stato di emergenza e realizzare i loro disegni: reprimere massicciamente il movimento e sciogliere l'assemblea costituente secondo i diktat dei loro padroni stranieri" e che le masse popolari sapranno far fronte alla repressione.

Sosteniamo il movimento rivoluzionario del popolo nepalese: la sua vittoria rafforza la rinascita del movimento comunista in tutto il mondo e avvicina il momento in cui, sulle macerie del capitalismo, daremo inizio a una nuova epoca di civiltà e progresso!

Facciamo conoscere alle masse popolari e ai comunisti del nostro paese gli insegnamenti del movimento rivoluzionario nepalese: anche in Italia la questione fondamentale è cambiare la direzione politica per trasformare l'ordinamento sociale del nostro paese! Anche noi comunisti italiani dobbiamo possiamo e dobbiamo costruire la rivoluzione socialista tappa dopo tappa!



Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Reggio E.: tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

Modena: via Cardinal Morone, 13
e-mail: carc.mo@carc.it

Ancona / Jesti:
resistenzajesi@libero.it

Carrara (MS): tel. 3492837139
e-mail: carc.carrara@carc.it

Milano: via Hermada, 19
tel. 328.20.46.158
e-mail: carcm@libero.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 22
venerdì h 20 - 23

Massa: via Stradella, 54
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezionemassa@carc.it

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277

tel. 348.64.06.570,
e-mail: carcfior@libero.it

Viareggio: via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Pistoia: tel. 339.19.18.491
e-mail: carcagliana@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a
tel. 338.46.29.655 e-mail:

carc.rm@virgilio.it
apertura sede: martedì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT):
Piazza S. Maria, 8
Roccasecca dei Volsci
e-mail:

roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Napoli - Ponticelli:
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede:
martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 333.16.67.859

e-mail: carc-flegreo@libero.it
apertura sede: giovedì
h 18:30 - 20

Ercolano (NA):
Corso Resina, 185
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì e mercoledì
h 17 - 20

Altri contatti:

Catania: tel. 347.25.92.061

Bologna: tel. 339.71.84.292;
mail: dellape@alice.it

Genova: schienarquata@yahoo.it

Brescia: cristianbodei@yahoo.it

Cosenza:
donadiopatrigh@yahoo.it

Puoi trovare Resistenza

per Torino: Libreria Comunardi
Giambattista Bogino 2

per Belluno:
claudiomichelazzi@yahoo.it

per Bari: cecioceci@tiscali.it

per Lecce:
Rosario Attanasio: 347.65.81.098
e anche c/o Libreria Palmieri, via
Trinchese, 62

per Isernia:
Libreria Patriarca,
C.so Garibaldi, 115

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) - ottobre 2009:

Milano 14.50; Bergamo 1; Viareggio 5; Reggio Emilia 4.10; Viareggio
12; Pistoia 8.85; Cecina 8; ancona 12; Napoli 5.40

Totale 70.85

SECONDO CONGRESSO NAZIONALE



Trasformarsi per vincere! Costruire il Governo di Blocco Popolare per avanzare verso il socialismo!

Nel dare inizio ai lavori, il responsabile dell'Ufficio di Presidenza del Congresso ha mandato a nome di tutto il Partito un messaggio di solidarietà a quanti sono stati colpiti dalla strage di Viareggio, una strage per cui non c'è a tutt'oggi neanche un indagato e ha salu-

tato la vittoria ottenuta dai ferrovieri con il reintegro di Dante De Angelis e dagli operai della INNSE con il blocco della chiusura della fabbrica: sono il segnale che, contro la sfiducia e la rassegnazione, possiamo e dobbiamo osare lottare e osare vincere.

Nella sua relazione introduttiva il Segretario Nazionale uscente, Pietro Vangeli, ha spiegato che "questo congresso si svolge in un momento particolare per il movimento popolare e per i comunisti, nel nostro paese e nel mondo. La seconda crisi generale del capitalismo, iniziata 30 anni fa, è entrata nella sua fase acuta e terminale: siamo in una situazione rivoluzionaria in sviluppo, una situazione di guerra e di rivoluzione, analoga a quella attraversata nella prima metà del secolo scorso. L'instaurazione del socialismo e la transizione al comunismo sono indispensabili per la stessa sopravvivenza dell'umanità oltre che per il suo progresso. L'autunno del 2008 sarà ricordato nella storia come l'inizio del brusco tramonto del capitalismo e l'inizio di una nuova era. Non facciamoci confondere dal panico che seminano padroni, borghesi, cardinali e i loro servi e amici: loro hanno ragione ad essere nel panico perché per loro non c'è futuro! Non facciamoci deviare dall'esitazione e dalla demoralizzazione che pervade la sinistra borghese: anche se parlano di un *nuovo mondo possibile*, non riescono proprio a concepire un mondo senza capitalisti e capitalismo. Come l'inizio del 1917 ha aperto la strada alla prima ondata della rivoluzione proletaria e alla gloriosa esperienza dei primi paesi socialisti, il 2008 sarà ricordato come l'anno che aprirà la strada ai nuovi paesi socialisti e all'instaurazione del comunismo nel mondo. E' un processo così grandioso che facciamo ancora fatica a concepirlo come possibile e farlo compiutamente nostro. Questo limita la nostra determinazione nella lotta e la fiducia nella causa del socialismo. I 50 anni di decadenza del movimento comunista e di revisionismo hanno minato nel profondo la fiducia che il socialismo è necessario e possibile non solo nelle masse, ma anche in noi comunisti. Per questo abbiamo messo al centro del nostro Congresso due temi. Il primo è il progetto di **costruire un Governo di Blocco Popolare per avanzare verso il socialismo**; il secondo è la necessità di **trasformarci per vincere**, per essere all'altezza dei nostri compiti: la rivoluzione socialista non "scoppia", può avvenire effettivamente e prevenire la mobilitazione reazionaria e la guerra imperialista solo se i comunisti saranno capaci di superare nel giro di breve tempo i loro limiti politici e organizzativi e adottare una concezione, una strategia e un metodo di lavoro conformi alla situazione per costruirla.

Grazie al lavoro svolto dal (n)PCI e dalla sua carovana, di cui siamo orgogliosi di fare parte, abbiamo capito, sulla base del bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria e dell'esperienza del movimento comunista italiano, qual è la strada per arrivare al socialismo: la

Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata (GPRLD) applicata ad un paese imperialista qual è il nostro. L'aspetto centrale della GPRLD è la creazione del nuovo potere popolare, formato dalle forze organizzate della classe operaia e delle altre classi delle masse popolari raccolte intorno al partito comunista, che si contrappone al potere della borghesia imperialista. GPRLD significa, come diciamo nelle nostre Tesi, costruire il partito comunista, raccogliere intorno ad esso le forze rivoluzionarie della società, elevarne il livello ideologico, politico e organizzativo, mobilitarle secondo un piano a sviluppare una successione di iniziative che indeboliscano il potere della borghesia imperialista e rafforzino il nuovo potere popolare, fino ad arrivare a creare le forze armate della rivoluzione per concludere la guerra contro la borghesia imperialista, eliminare il suo stato e instaurare la dittatura del proletariato.

Il (n)PCI ha elaborato un Piano Generale di Lavoro per la prima fase della GPRLD indicando quattro fronti di lotta in cui sviluppare la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari per accumulare forze rivoluzionarie: lotta contro la repressione, lotta politica borghese, lotta rivendicativa, lotta in campo culturale e sociale. Si tratta ora di tradurre tutto questo nel concreto e nel particolare, con un'attività mirata ed efficace per mobilitare e organizzare a 360°.

La terza Lotta Ideologica Attiva è stata una lotta che ha riguardato la nostra trasformazione 1. in un partito capace di mobilitare le masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese, superando i settarismi, le preclusioni e i "purismi" di chi vuole preservare o manifestare la propria identità anziché essere agente trasformatore della realtà e costruttore della rivoluzione e 2. in un partito capace di promuovere questo intervento contribuendo a far avanzare la GPRLD: l'intervento nella lotta politica borghese ha senso e funzione solo se è collegato e inserito nella strategia della GPRLD, senza questo legame si ridurrebbe ad elettoralismo e a fare gli amici degli amici della sinistra borghese o al movimentismo senza obiettivi".

"Quando diciamo *intervento nella lotta politica borghese* intendiamo intervento nelle consultazioni elettorali, nelle assemblee elettive, controllo popolare sulle autorità e sulla pubblica amministrazione, campagne d'opinione promosse dai gruppi borghesi e negli scioperi politici e nelle manifestazioni contro il governo, i gruppi imperialisti, il Vaticano, ecc. Ridurre l'intervento nella lotta politica borghese alla partecipazione alle elezioni e alle campagne elettorali è una forma di elettoralismo e di sudditanza alla sinistra borghese. Un partito da secondo fronte

promuove e sostiene l'intervento delle masse popolari nella lotta politica borghese per sviluppare su grande scala la loro mobilitazione contro la crisi, per accrescere l'unità delle masse popolari e rafforzare l'organizzazione, elevarne la coscienza politica, per rendere impossibile alla borghesia gestire la facciata democratica della sua dominazione. Quindi mette al centro sempre la mobilitazione e l'organizzazione delle masse popolari: su questo misuriamo i risultati della nostra azione, non sul numero di voti che raccogliamo. Anche un partito numericamente piccolo può influire sulla scena nazionale, spostando equilibri, favorendo la mobilitazione e la presa di posizione degli elementi avanzati delle masse popolari e dei sinceri democratici, costringendo le forze borghesi a schierarsi, contrastando la sfiducia promossa dalla sinistra borghese e alimentando la mobilitazione delle forze comuniste e progressiste. Per farlo deve individuare la contraddizione nella lotta politica borghese in cui intervenire e muovere le sue forze in maniere mirata e incisiva. Avere sempre l'iniziativa in mano, contrastare il legalitarismo: non farsi legare le mani dalle leggi e dagli usi e costumi (il "politicamente corretto") della politica borghese, è legittimo tutto quello che è nell'interesse delle masse popolari, anche se è illegale! E non attendere gli attacchi del nemico (chiusura ospedali e scuole, repressione, aggressioni fasciste, attacchi all'agibilità politica dei comunisti e progressisti, ecc.) e gli eventi che esso promuove (elezioni, referendum, ecc.) per intervenire e mobilitare le masse popolari. Sviluppare il principio della concatenazione tra campagne, battaglie e operazioni tattiche: ogni campagna, battaglia e operazione tattica deve avere un obiettivo ben definito, il cui raggiungimento deve creare le condizioni per condurre quella successiva ad un livello superiore".

(...) L'obiettivo dell'instaurazione del Governo di Blocco Popolare va al di là del nostro partito e del nostro Congresso, non riguarda solo il movimento comunista, interessa direttamente tutto il movimento popolare di resistenza alla crisi. Dobbiamo guardare a questo variegato movimento che è composto da milioni di individui isolati, dissidenti, malcontenti e resistenti. Dobbiamo avere più fiducia nelle masse, nel movimento comunista, in noi stessi. Dobbiamo osare di più se vogliamo vincere. Il ruolo che ci siamo assunti lo richiede. **Osare lottare, osare trasformarsi per vincere!**"

Interventi dei delegati

Nei numerosi interventi i delegati hanno illustrato alcuni aspetti specifici dell'attività svolta dal nostro partito: dal lavoro di sviluppo del Partito in corso in Calabria al legame tra la costruzione delle Liste Comuniste per il Blocco Popolare a Quarto e a Napoli e la lotta contro l'emergenza rifiuti e la compravendita di voti; dalla partecipazione alle provinciali di Milano attraverso il sostegno della Lista L'Altra Provincia alle provinciali di Milano e l'indicazione di voto per il ballottaggio allo sviluppo del radicamento territoriale a Roma; dalla formazione della Lista Blocco Popolare a Cecina alla promozione della Conferenza Mondiale delle Donne; dall'intervento nella Consulta Giovanile del Comune di Quarto (NA) allo sviluppo della lotta antifascista in Toscana.

Dal saluto inviato dalla nascente sezione di Cosenza

Siamo due compagni operai della provincia di Cosenza e stiamo costituendo una sezione del Partito nella nostra regione. Motivati da un sentimento di rivalsa contro chi ha fatto dei nostri territori un covo di mafiosi, borghesi e padroni senza scrupoli, abbiamo trovato nel P.CARC la strada giusta e il modo di lottare idoneo a favore del nostro popolo per fare dell'Italia un paese nuovo ... un paese socialista!

Compagni, noi salutiamo fieri e con il pugno alzato il II Congresso Nazionale del partito consapevoli e certi di poter contribuire all'unico vero valore che ci accomuna: LA LIBERTA' DEL POPOLO OPERAIO dai borghesi imperialisti, padroni, fascisti e dalla Chiesa emblema dello stato più sporco e ricco al mondo che è il Vaticano.

Un saluto a tutti i delegati e un sentito ringraziamento per il loro duro lavoro svolto sul secondo fronte di lotta. (...)

La presenza di numerosi giovani e donne membri e dirigenti del nostro Partito, i loro interventi pieni di coraggio, slancio, serietà e determinazione sono stati motivo di gioia e di orgoglio per tutto il Partito: sono il frutto migliore del lavoro fatto in questi anni! Anche gli invitati al Congresso nei loro interventi hanno salutato con emozione e speranza la presenza di questi giovani e di queste donne che hanno abbracciato la causa a cui dedicare la propria vita: la causa del comunismo!

Dall'intervento della segretaria della sezione di Ercolano

Sono diventata da poco segretaria della sezione. Sono quindi "giovane", anche se non di età e di esperienze di vita: ho vissuto gli anni '70, ho vissuto un periodo di grande sfiducia, sono stata in un partito, sono stata fuori e ho provato varie strade, sono stata femminista, figlia dei fiori... Voglio portare la mia esperienza come donna e come compagna, cosa ha significato per me entrare nel P. CARC e far parte di questo grande progetto. Noi stiamo facendo la storia, ne sono convinta. E so che ho dei compiti da comunista e per svolgerli devo modificarmi, devo modificare quello che in me non va, perché vengo da una società borghese con tutte le fantasie e le stupidaggini di una società borghese e non posso cambiare il mondo se non

cambio me stessa. Il mio cuore è stato felice quando ho sentito che in un altro paese, in Venezuela, hanno messo in pratica quello che noi qui diciamo. E ho capito che stiamo per vincere! Con la campagna post-congressuale ho preso di petto i problemi che mi impedivano di svolgere bene il mio compito di responsabile della propaganda, un compito bellissimo perché vuol dire entrare nella linea e diventare una cosa sola con la linea del Partito,

Il saluto al Congresso di Katiu-scia, compagna di Alessandro Della Malva

"Quanto è successo mi ha aperto gli occhi, non ho più intenzione di richiuderli ma sono decisa a fare tutto il possibile perché anche altri come me li aprano! Sono passate poco più di due settimane dall'arresto di Alessandro, ma il cambiamento che questo ha prodotto non solo in me, ma in tante altre persone l'ho toccato con mano quando il babbo di Alessandro è sceso in piazza a Pistoia e mi ha detto che come padre lo vorrebbe a casa, ma come uomo farebbe quello che sta facendo suo figlio!"

dalla mattina alla sera, quando sei sull'autobus e quando sei sul posto di lavoro sei la propaganda del tuo partito. Non sei più sottomesso alla borghesia, puoi dire al tuo capo *vaffanculo e chiuditi in quella stanza perché tu non sei nessuno!*

Questo mi ha dato il partito e lo ringrazio perché prima ero una cosa che oscillava e non aveva radici. Oggi io sono pronta ad affrontare la galera per il mio partito, non è una cosa che dico con facilità: vi dico che mio padre era militare, sono cresciuta con il senso del dovere, che è un'ottima cosa quando lo metti al servizio del comunismo. Sono orgo-

gliosa di far parte di un partito che ha scritto nelle sue Tesi, penso che in nessun altro partito succede, *Avanti le donne e avanti i giovani!*

Compagni, possiamo essere sicuri che vinceremo, noi siamo il futuro e la vita e loro invece sono la morte e l'abbruttimento. Possiamo essere sicuri che instaureremo il socialismo: quando una donna deve partorire puoi metterle un tappo, ma il figlio prima o poi nasce per forza e questo figlio è la vita, questo figlio è il socialismo, per i giovani sarà il comunismo!

Dall'intervento del segretario della neonata sezione di Ancona/Jesi

Ho l'onore di rappresentare i miei compagni della neonata sezione di Ancona alla cui nascita abbiamo brindato lunedì scorso davanti al Tribunale di Ancona. E aggiungo: alla faccia di Giovagnoli che stava chiuso dentro il Tribunale! Detto questo voglio portare alcuni insegnamenti, o meglio verifiche, della linea del Partito che abbiamo tratto dall'esperienza della nostra sezione e della sua nascita. Prima di tutto la nostra sezione è il frutto della giusta linea con cui il P.CARC affronta la repressione, cioè la lotta su due gambe nel teatrino della politica: la borghesia in ogni processo repressivo scopre il suo fianco fatto di contraddizioni palesi e il partito dice *colpire forte sulle costole della borghesia e sulle sue delle contraddizioni*. Questo è stato fatto ad Ancona e questo ha dato come risultato la nascita della nostra sezione. Un'altra cosa è la questione dei giovani. Siamo una sezione giovanissima, il più vecchio ha 18 anni. Lavorare con i giovani ha degli aspetti negativi ma anche aspetti molti positivi. I giovani hanno meno subito la propaganda borghese, sia quella di destra che quella di sinistra, che dissemina falsi miti di progresso e utopie. Noi, lavorando con i giovanissimi, abbiamo meno problemi a combattere tutto questo. Noi lavoriamo soprattutto con i comitati studenteschi di Jesi e Ancona, che ringraziano per l'invito a partecipare a questo Congresso. Stiano attenti ad aprire nuovi processi contro la carovana perché ad ogni attacco si aprirà in ogni città non una nuova sezione non 10, ma 100 nuove sezioni!

Avanti la carovana del (n)PCI!

Nella seconda giornata del Congresso, riservata ai delegati, sono state discussi e approvati i Documenti di bilancio del lavoro svolto e le linee di sviluppo per i prossimi anni preparati dai responsabili nazionali del settore organizzazione, agitazione e propaganda, economico, relazioni internazionali e promozione della Conferenza Mondiale delle Donne, sono state discusse e votate le proposte di correzione e integrazione che i membri del Partito hanno presentato alla bozza di Tesi e Statuto ed è stata approvata la loro versione definitiva. Si è quindi proceduto all'elezione della

direzione del Partito. Il compagno Pietro Vangeli per acclamazione è stato riconfermato Segretario Generale. Sono poi stati eletti i membri della Direzione Nazionale e il Presidente e i membri della Commissione Nazionale di Garanzia.

I delegati hanno espresso il loro orgoglio di fare parte della carovana del (n)PCI, hanno ringraziato il (n)PCI per il suo ruolo di guida nella rinascita del movimento comunista del nostro paese e hanno infine mandato un sentito saluto al compagno Giuseppe Maj, esempio di determinazione e dedizione alla causa del comunismo per

tutti: come ha scritto B. Brecht "ci sono uomini che lottano un giorno e sono bravi, altri che lottano un anno e sono più bravi, ci sono quelli che lottano più anni e sono ancora più bravi, però ci sono quelli che lottano tutta una vita: essi sono gli indispensabili". Il compagno Maj appartiene alla categoria degli indispensabili!

Da questo II Congresso usciamo rafforzati nella volontà e nella fiducia di contribuire passo dopo passo a spazzare via le barbarie del capitalismo e inaugurare una nuova epoca di libertà, pace, civiltà e progresso per tutta l'umanità.

Interventi e saluti di partiti e organizzazioni italiane

Sono intervenuti per portare direttamente il loro saluto e contributo al dibattito la Delegazione del (n)PCI, il Sindacato Lavoratori in Lotta, l'Associazione Solidarietà Proletaria, il Collettivo Iqbal Masih (Lecce), il Comitato Estella (Milano), il Comitato Bellaciao (Pistoia), il Circolo Bolivariano (Napoli), l'associazione Legami d'Acciaio (Torino), il PCL di Massa Carrara (che ha letto il messaggio inviato dall'esecutivo nazionale del PCL),

Sinistra Critica di Viareggio. Hanno inviato gli auguri di buon lavoro al Congresso i partigiani Miriam Pellegrini e Spartaco Ferri (Associazione Gamadi-Roma), la staffetta partigiana Bruno Rossi (Borgo del Ponte), le Edizioni la Città del Sole (Napoli), l'Arcigay, il Campo Antimperialista, il Punto Pace Pax Christi (Caserta), Mauro Bertini (ex sindaco di Marano-NA), Piattaforma Comunista, il Collettivo Comunista A. Gramsci di Trento.

Dall'intervento della Delegazione del (n)PCI

(...) Il secondo avvenimento che ha segnato i due anni trascorsi dal vostro primo Congresso è l'entrata della seconda crisi generale del capitalismo nella sua fase terminale. È un avvenimento di importanza enorme, storica e mondiale, quello in cui siamo coinvolti, di cui dobbiamo approfittare per svolgere fino in fondo la nostra opera. Ci siamo immersi completamente, quindi possiamo anche non renderci conto che qui si fa la storia, qui si gioca l'avvenire dell'umanità. Come è successo nel passato a molti individui pur coinvolti in avvenimenti di importanza storica. Perché ognuno di noi, anche in questo periodo, deve come sempre far fronte anche alle piccole, quotidiane e ordinarie incombenze della sua vita: anche il cammino più glorioso e lungo è fatto per ogni individuo di piccoli passi. Alcuni si lasciano completamente assorbire dalle piccole e indispensabili incombenze quotidiane fino a non vedere al di là, a non vedere altro. La classi dominanti, la borghesia, il Vaticano con il suo clero spingono ogni individuo delle masse popolari in questa direzione. Lo soffocano in mille piccole quotidiane incombenze. Per fare la nostra storia dobbiamo riuscire ad alzare la testa dal quotidiano, a guardare il cielo e le stelle, a capire ognuno di noi il senso storico e universale di quello che fa. Chi non fa questo, subisce quello che fanno gli altri. In particolare rischia di diventare massa di manovra delle classi dominanti (...) Il mondo non sarà più come prima, dopo quello che succederà in questi mesi. E quello che succederà in questi mesi, siamo noi a determinarlo. Sono gli uomini che fanno la loro storia. Ma ognuno la fa solo nella misura in cui tiene conto e fa fronte alle condizioni concrete in cui deve operare, condizioni create dalla storia che abbiamo alle spalle e dalle azioni e orientamenti del resto dell'umanità. Perché gli uomini fanno la loro storia collettivamente. Ogni individuo svolge un ruolo tanto più importante e decisivo, quanto più riesce a tener conto del ruolo che svolgono gli altri. (...) Chiacchiere sulla crisi se ne fanno molte e molte di più ancora se ne possono fare e se ne faranno. Alcuni si guadagnano da vivere e sono pagati per chiacchierare e fanno a gara a chi chiacchiera di più e meglio. Ma il fenomeno che sintetizza lo stato della crisi, l'indice principale della crisi sono i posti di lavoro. Se i posti di lavoro buoni e dignitosi prendono ad aumentare stabilmente, stiamo uscendo dalla crisi. Se i posti di lavoro continuano a ridursi e a peggiorare di qualità, stiamo ancora sprofondando nella crisi. È un metro su cui ognuno di voi può giudicare (...).

Dall'intervento dell'Associazione Solidarietà Proletaria

Le battaglie comuni condotte con il P.CARC contro i procedimenti giudiziari aperti o fatti aprire dal giudice Giovagnoli di Bologna ci hanno insegnato che la lotta contro la repressione va condotta promuovendo tra le masse popolari un fronte comune di lotta e la solidarietà di classe, facendo leva sulle contraddizioni che inevitabilmente ogni azione repressiva provoca anche nel campo della borghesia. E' grazie a questa linea, è perché siamo usciti dalla cerchia degli addetti ai lavori che siamo riusciti ad aggregare molti giovani all'ASP. Ed è seguendo questa linea che stiamo conducendo le campagne che abbiamo in corso: contro il pacchetto sicurezza attraverso la promozione di ronde popolari, contro l'extradizione del compagno turco Avni Er e la campagna "giustizia per Abu Omar".

Dall'intervento dell'Associazione Legami d'Acciaio

Un saluto caloroso e un sincero augurio per un sereno e proficuo lavoro congressuale al P-CARC da parte dei componenti dell'Associazione Legami d'Acciaio onlus. Crediamo che il dibattito e il confronto che scaturiranno da questo Congresso potranno dare importanti indicazioni su come affrontare l'imminente futuro, vista la crisi imperversante (e di cui anche noi lavoratori della ThyssenKrupp siamo vittima e paghiamo le conseguenze) e l'assoluto e continuo peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro nel nostro Paese. La nostra Associazione raccoglie familiari delle vittime ed ex-lavoratori della ThyssenKrupp di Torino dove nel dicembre 2007 in seguito ad un incendio scaturito da un impianto di trattamento persero la vita 7 lavoratori. Il processo che ci vede costituiti parte civile contro l'azienda, (...) riveste una cruciale rilevanza sociale in quanto una condanna anche lieve dell'AD del gruppo (il vero bersaglio della Procura) aprirebbe la strada ad un precedente "pericoloso" per i padroni (...) La nostra battaglia di giustizia sociale, anche se può apparire isolata e condotta nel chiuso di un'aula giudiziaria, si affianca e si inserisce nella più ampia lotta di chi tutti i giorni combatte per cambiare questo sistema di cose, come precari, studenti, immigrati, giovani, donne, antifascisti, poiché carcere e repressione sono ormai di fatto l'unica risposta data dai governanti, che non sanno più come far fronte alla

Dall'intervento del Sindacato Lavoratori in Lotta (SLL)

Il Segretario del SLL ha concluso il suo intervento, in cui ha sottolineato gli obiettivi comuni che uniscono il SLL al P.CARC e al resto degli organismi della carovana del (n)PCI e illustrato le battaglie che il SLL sta conducendo per difendere i posti di lavoro e conquistare migliori

condizioni salariali e normative per i lavoratori, per strappare posti di lavoro per i disoccupati napoletani e contro lo strozzinaggio legalizzato di Equitalia, dedicando una breve poesia al compagno Alessandro Della Malva.

"Conqueremo la vetta della montagna, Alessandro, cattureremo la stella più luminosa, daremo il suo splendore al nostro popolo, daremo ad esso la libertà. Grazie, Alessandro, di resistere per il nostro popolo".

Dall'intervento del Comitato Donne Estella

Siamo un gruppo di studentesse, lavoratrici, mamme che nasce con l'obiettivo di organizzare iniziative ed eventi di informazione e promozione della Conferenza Mondiale delle Donne che si terrà in Venezuela nel 2011. (...) Ciò che ci accomuna sono i valori dell'antifascismo, antirazzismo, anticlericalismo e antisessismo, la difesa dei diritti delle donne, la costruzione di un mondo migliore basato su uguaglianza, libertà e giustizia (...).

Dal messaggio delle Edizioni La Città del Sole

Cari compagni, siamo stati particolarmente lieti di ricevere l'invito a partecipare al vostro II Congresso perché ci accomuna l'obiettivo di "contribuire alla rinascita del movimento comunista nel nostro paese e tornare a farlo essere in grado di orientare, mobilitare e organizzare gli elementi avanzati della classe operaia e del resto delle masse popolari nella lotta per il comunismo". (...) È per questi motivi che auguriamo pieno successo al vostro Congresso e auspichiamo di poter costruire anche con voi opportunità concrete di collaborazione utili al raggiungimento dei comuni obiettivi.

Consentite, infine, ad un vecchio militante comunista di aggiungere i propri personali auguri a tutti voi, e di stringere in un abbraccio solidale i compagni che pagano con la repressione la propria militanza.

Saluti comunisti Per le Edizioni "La Città del Sole" - Sergio Manes

Saluto di Mauro Bertini, ex sindaco di Marano

Saluto con affetto i compagni ai quali rinnovo tutta la mia stima nella certezza che la lotta dei comunisti non può e non deve vedere soste né tenere in conto più di tanto quello che ipocritamente si continua a definire "politicamente corretto": non c'è niente di corretto nell'aggressione quotidiana ai ceti meno protetti. Auguro ai compagni un proficuo lavoro.

crisi se non mettendo in atto sempre e soltanto azioni puramente repressive, per scoraggiare quanti, sempre più numerosi nel nostro paese, non vogliono più pagare la crisi dei padroni.

Saluto inviato dalla staffetta partigiana Bruno Rossi

Da una borgata antifascista di Massa (Borgo del Ponte) che ha per motto ORA E SEMPRE RESISTENZA, i compagni tutti salutano il vostro Congresso. Solidarietà ai compagni antifascisti arrestati per la difesa della Resistenza partigiana, anche a nome del partigiano Dante di Nanni eroe della Resistenza.

Dall'intervento del Comitato Donne Estella

Siamo un gruppo di studentesse, lavoratrici, mamme che nasce con l'obiettivo di organizzare iniziative ed eventi di informazione e promozione della Conferenza Mondiale delle Donne che si terrà in Venezuela nel 2011. (...) Ciò che ci accomuna sono i valori dell'antifascismo, antirazzismo, anticlericalismo e antisessismo, la difesa dei diritti delle donne, la costruzione di un mondo migliore basato su uguaglianza, libertà e giustizia (...).

Dal messaggio delle Edizioni La Città del Sole

Cari compagni, siamo stati particolarmente lieti di ricevere l'invito a partecipare al vostro II Congresso perché ci accomuna l'obiettivo di "contribuire alla rinascita del movimento comunista nel nostro paese e tornare a farlo essere in grado di orientare, mobilitare e organizzare gli elementi avanzati della classe operaia e del resto delle masse popolari nella lotta per il comunismo". (...) È per questi motivi che auguriamo pieno successo al vostro Congresso e auspichiamo di poter costruire anche con voi opportunità concrete di collaborazione utili al raggiungimento dei comuni obiettivi.

Consentite, infine, ad un vecchio militante comunista di aggiungere i propri personali auguri a tutti voi, e di stringere in un abbraccio solidale i compagni che pagano con la repressione la propria militanza.

Saluti comunisti Per le Edizioni "La Città del Sole" - Sergio Manes

Saluto di Mauro Bertini, ex sindaco di Marano

Saluto con affetto i compagni ai quali rinnovo tutta la mia stima nella certezza che la lotta dei comunisti non può e non deve vedere soste né tenere in conto più di tanto quello che ipocritamente si continua a definire "politicamente corretto": non c'è niente di corretto nell'aggressione quotidiana ai ceti meno protetti. Auguro ai compagni un proficuo lavoro.

Saluto del Punto Pace Pax Christi di Caserta

Il Punto Pace invia un saluto e un augurio di buon lavoro affinché gli obiettivi comuni per un mondo di pace, solidarietà e giustizia possano sempre più essere conosciuti, perseguiti e diventare strumento di lotta. Stefano Angelone

Interventi e saluti di partiti e organizzazioni estere

Sono intervenuti per portare il loro caloroso e combattivo saluto al II Congresso Bernardo Borges, console della Repubblica venezuelana e membro del Partito Socialista Unificato del Venezuela, una nutrita delegazione di compagni del Partito Comunista Marxista-Leninista di Turchia e Nord Kurdistan (MLKP) e un esponente del Partito Comunista dei Lavoratori di Croazia. Hanno mandato un loro messaggio il Partito Comunista Unificato del Nepal (maoista), il Fronte Democratico Nazionale delle Filippine (NDFP), il Partito Marxista-Leninista di Germania (MLPD), la Confederazione dei Lavoratori Turchi in Europa (ATIK), Democrazia e Lotta di Classe (Gran Bretagna), Revolutionary Initiative

(Canada), Revolutionary Organization of Labor (USA), Ranjbaran Party of Iran, l'Unione dei giovani comunisti della Cecoslovacchia (SMKC), l'International Republican Socialist Network (IRSN), il Comitato di Lotta Popolare "Manolo Bello"/Comitato galego di solidarietà con il Nepal (Galizia-Spagna), l'Organizzazione Comunista di Grecia (KOE), il Partito Comunista di Cecoslovacchia - Partito del Lavoro Cecoslovacco (KSC-CSSP), il Partito Comunista di Grecia (marxista-leninista) (KKE/ml), il Consiglio di Coordinamento del movimento operaio dell'Ucraina (KSRD), la Casa Editrice Second Wave (Londra-Gran Bretagna).

Dall'intervento di Bernardo Borges

Sono immensamente felice degli interventi che ho sentito, sono commosso dell'identità di obiettivi di quello che vogliamo fare in questo mondo. Il mondo si è trasformato da quando io ho iniziato a lottare per il socialismo, abbiamo capito che la rivoluzione non la fanno le avanguardie, la fanno i popoli uniti, le grandi masse quando sono portate dalla evoluzione della società. (...) Bisogna trovare il modo di coinvolgere le masse per far fronte a questo rischio, che è già cominciato anche se non è ancora visibile. (...) Dobbiamo capire delle realtà che sono contraddittorie. Qualcuno ha detto che in Italia ci sono 51 milioni di persone che non sono capitalisti, eppure votano per il capitalismo: perché? Come diceva Gramsci dobbiamo lottare per i concetti, perché le masse sono state imbevute di propaganda anticomunista. In Italia ci sono grandi masse popolari che sono cattoliche, ma poi non praticano il cattolicesimo, che non vanno in chiesa però sono cattolici e subiscono l'indirizzo sociale di uno stato straniero, il Vaticano. Noi dobbiamo entrare in queste contraddizioni, è quello che cerchiamo di fare in Venezuela. Noi abbiamo bisogno che voi capiate che il Venezuela è con voi, che il Venezuela siete anche voi. Se non abbiamo l'appoggio internazionale l'isolamento, le nostre contraddizioni interne, i problemi interni rischiano di farci indietreggiare. Gli USA non sono riusciti a bloccarci politicamente e allora adesso stanno impiantando delle basi militari in Colombia per usarle contro di noi. Noi stiamo cercando di creare delle basi di pace con i colombiani, soprattutto per far capire che non è così che ci distruggeranno. Le masse nel nostro paese hanno chiaro che l'unica maniera non solo per organizzarsi socialmente, ma per salvare il mondo, è il socialismo. Sono contento di essere qui, non potere capire quanto, perché vedo tante similitudini tra noi e voi, su quello che dobbiamo fare. Vi ringrazio. Un compagno prima si scusava perché si è emozionato. Ho conosciuto dei comandanti guerriglieri che quando spiegano quello che stanno facendo, l'emozione gli chiude la gola. L'emozione è parte di noi e di quello che stiamo facendo.

Dall'intervento dei compagni del Partito Comunista Marxista-Leninista di Turchia e Nord Kurdistan (MLKP)

Un saluto a tutti. Cari compagni e compagne, salutiamo tutti voi presenti e il compagno Alessandro anche se non è qui oggi. Vi salutiamo a nome del Partito Comunista Marxista Leninista Turco e Nord Kurdistan. Vi salutiamo a nome della classe operaia della Mesopotamia che è in rivolta, a nome di tutti coloro che stanno lottando contro il

FMI per il comunismo, a nome del popolo kurdo che sta lottando per la sua autonomia, a nome dei prigionieri politici che stanno lottando contro il regime fascista. Vi salutiamo a nome del MLKP che sta lottando nelle strade e in clandestinità. Ci sono molti legami tra il P.CARC e il nostro. I compagni del P.CARC sono venuti varie volte in Turchia, l'ultima è stata per il 15° anniversario della fondazione del nostro partito. È un onore speciale per noi essere presenti al vostro secondo Congresso. Il P.CARC è un esempio nei paesi imperialisti perché segue una politica rivoluzionaria e, in particolare in Europa, c'è una carenza di avanguardie che possono attuare un processo rivoluzionario. Il vostro partito ha dimostrato come si può agire contro la borghesia che cerca di dividere i lavoratori, in particolare quelli italiani da quelli immigrati: un esempio di questo sono le ronde popolari. (...) La crisi del capitalismo con cui facciamo i conti oggi è ancora peggiore di quella del 1929, ma lo sforzo delle forze rivoluzionarie non ha ancora raggiunto risultati decisivi, perché le forze rivoluzionarie sono divise, e questo le indebolisce. Ma ci sono degli sviluppi che ci fanno essere ottimisti per il futuro: uno di questi è lo sviluppo del lavoro comune dei nostri partiti sul fronte internazionale. Compagni, insieme saremo molto più forti!

Dal saluto del Partito Comunista Unificato del Nepal (maoista)

Cari compagni, (...) le classi proletarie daranno nascita a un nuovo mondo. Lo sviluppo del Marxismo - Leninismo - Maoismo deve essere ancora più preciso per fronteggiare le sfide dei giorni a venire. Per affrontare queste sfide ci vuole una tempestiva trasformazione delle idee nel contesto internazionale che è mutato. Noi crediamo che il Marxismo - Leninismo - Maoismo possa svilupparsi ulteriormente tramite la lotta di classe e la lotta ideologica. È imperativa la lotta contro due posizioni pericolose - il revisionismo di destra e quello dogmatico - entro il movimento comunista mondiale. (...) La classe proletaria lancia la rivoluzione. Però il potere statale retto dal proletariato è stato veicolo della controrivoluzione. Movimenti sociali a livello mondiale sono diventati esempi di controrivoluzione per non aver saputo esercitare controllo e supervisione sul potere statale che i proletari avevano conquistato. Dobbiamo fare inchiesta e giungere a conclusioni scientifiche marxiste sul perché, sebbene il proletariato detenesse il potere, non siamo stati in grado di preservare il potere statale dalla minaccia della controrivoluzione. Auguriamo al Congresso del Partito, iniziato con una nuova parola d'ordine, un successo grande in questa direzione. Desideriamo esprimere la nostra solidarietà e sostegno

alla lotta d'avanguardia che state innalzando contro la legge razzista del governo italiano e pure esigiamo l'immediata liberazione del vostro compagno segretario di partito.

Noi siamo molto vicini in termini di ideologia, principi e idee, anche se geograficamente siamo molto lontani. Quanto alle differenze ideologiche, speriamo di porci in grado di ridurle tramite il dibattito.

Vi auguriamo di nuovo un grande successo per questa vostra seconda Assemblea Generale, per guidare le rivoluzioni entro il processo mondiale della rivoluzione proletaria socialista del XXI secolo.

Saluti rivoluzionari Dina Nath Sharma, portavoce e membro del Comitato Permanente.

Dal saluto del Fronte Democratico Nazionale delle Filippine (NDFP)

Stimati compagni, il Fronte Democratico Nazionale delle Filippine (NDFP) vi porge i suoi calorosi saluti di solidarietà, saluti da compagni, in questa occasione molto importante. Apprezziamo e sosteniamo fermamente i vostri sforzi minuziosi e costanti per avanzare nel processo di unificazione di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni che custodiscono nel loro cuore la bandiera rossa della rivoluzione, che lottano contro il capitalismo, il suo intollerabile sfruttamento, la sua oppressione dei popoli, di tutti coloro che - come avete dichiarato con precisione - lottano per costruire un più alto sistema economico, politico e sociale, che è il socialismo. (...)

Anche noi nelle Filippine perseveriamo nella nostra lotta rivoluzionaria contro l'imperialismo e i reazionari locali per ottenere la liberazione sociale e nazionale e avanzare nella costruzione del socialismo nel nostro paese. La lotta armata rivoluzionaria e il movimento legale democratico del popolo procedono mano nella mano per avanzare risoluti verso la vittoria in tutta la nazione.

Nel corso degli anni abbiamo apprezzato la cooperazione tra le nostre due organizzazioni rivoluzionarie. Vi ringraziamo per il vostro costante sostegno alla nostra lotta rivoluzionaria. Desideriamo porre l'accento in particolare sulla vostra solidarietà per gli immigrati filippini in Italia. Siamo fiduciosi che la nostra cooperazione sarà ancor più di beneficio reciproco per il popolo italiano e quello filippino in futuro.

Stimati compagni, vi auguriamo il massimo successo per il Secondo Congresso del vostro Partito. (...) Come diremmo nella nostra lingua: MABUHAY ANG CARC! Viva i CARC!

Viva la solidarietà tra il popolo italiano e il popolo filippino! Avanti con il movimento mondiale antimperialista e socialista! Luis G. Jalandoni, responsabile delle Relazioni Internazionali